

FINANZIARIA.

Intervista al leader della Cgil sui programmi del sindacato «È in ballo anche l'immediato futuro politico del paese»

ROMA. La verifica che il Parlamento sarà chiamato a fare quando il presidente del Consiglio, si presenterà dimissionario non potrà eludere i problemi economici e sociali che la Finanziaria dovrà affrontare. E ogni decisione sull'immediato futuro del quadro politico - nuovo governo o elezioni - non potrà ignorarli. E così il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati, chiarisce che alla ripresa dell'autunno i contenuti che saranno al centro del confronto col sindacato non saranno indifferenti alla definizione degli stessi rapporti politici. Quindi dopo il varo della riforma delle pensioni le organizzazioni dei lavoratori lungi dal fare un passo indietro o concedersi una pausa si preparano a ridefinire su larga scala il loro impegno. A partire da quella «questione salariale» che costituisce sempre più uno dei punti chiave del rapporto tra sindacato e lavoratori forse oggi il principale banco di prova della validità dell'accordo del luglio del 1993 sulla politica dei redditi.



Chianura/Agf

Cofferati, anche Gianni Agnelli ha affermato che non è possibile che i salari continuino a stare fermi mentre aumenta il costo della vita.

Naturalmente ha ragione. La sua è una considerazione oggettiva e incontrovertibile. Quello che stupisce caso mai è che in molti ambienti si continua invece a sottovalutare la necessità di un aumento delle retribuzioni. Una parte consistente del positivo andamento della nostra economia dipende dalla politica contrattuale che abbiamo perseguito. Ma le regole e gli obiettivi di questa politica definiti nell'accordo del luglio '93 vanno applicati tutti e integralmente. E la politica dei redditi deve avere come baluardo il rapporto tra salari e inflazione reale.

Molti temono però che un aumento generalizzato delle retribuzioni impieda di tenere sotto controllo l'inflazione.

Non c'è dubbio che per l'economia sia un bene che il salario non superi l'aumento del costo della vita. Ma nessuno può ignorare che dal 1993 a oggi, sia per i ritardi con cui si sono fatti i contratti nazionali sia perché l'inflazione reale è cresciuta più di quella programmata, i salari contrattuali sono rimasti due punti sotto il costo della vita. A questo punto è indispensabile che alla scadenza biennale dei contratti nazionali per la parte salariale questo divario venga sanato.

Tutto questo sarà pure giusto dal punto di vista di un'equa distribuzione del reddito, ma dal punto di vista economico generale lo è altrettanto?

Sì. L'adeguamento delle retribuzioni non avvenisse vi sarebbe un ulteriore compressione dei consumi e della domanda interna che alla lunga avrebbe effetti negativi sulla stessa ripresa economica.

Quando Agnelli quando dice che i salari sono troppo bassi non è animato da un principio di equità?

Manovra e salari, inizia l'autunno Cofferati: «Primo, colpire l'evasione fiscale»

Una Finanziaria impegnativa è quello che chiede il leader della Cgil Sergio Cofferati. E promette un autunno di intensa attività negoziale sul piano della contrattazione nazionale per adeguare i salari al costo della vita e su quello aziendale per redistribuire quote di produttività sotto forma di retribuzione, riduzione di orario e migliori condizioni di lavoro. E tutto ciò - conclude - investe anche l'immediato futuro politico del paese.

PIERO DI SIENA

...ta. E perché no? Forse anche da quella. Ma certamente è preoccupato delle conseguenze negative che sulla produzione dei beni avrebbe una diminuzione prolungata dei salari.

A quando la prima verifica dell'effettiva volontà delle controparti a corrispondere all'esigenza di aumentare le retribuzioni? La prima verifica è con il governo.

Infatti, nella Finanziaria vi dovranno essere le poste nel settore a garantire il rinnovo biennale dei contratti dei pubblici dipendenti. E poi a partire dai poligrafici e dai chimici i cui contratti scadono in autunno, verrà la volta del settore privato.

Il riconoscimento da parte del presidente della Fiat della necessità di adeguare le retribuzioni nei contratti nazionali sem-

bra accompagnarsi con una sorta di messa in mora della contrattazione aziendale.

Nessuno pensi che per il sindacato la contrattazione aziendale sia meno importante di quella nazionale. Esse assolvono a compiti diversi. E mentre quella nazionale ha il compito di allineare i salari al costo della vita la seconda ha quello di distribuire ai lavoratori quote di produttività realizzate in azienda, sotto forma di ulteriori incrementi salariali di riduzione dell'orario di miglioramento delle condizioni di lavoro. Anzi per noi la contrattazione aziendale è forse il principale banco di prova della scommessa che abbiamo fatto siglando l'accordo del luglio '93.

In che senso?

Nel senso che siamo impegnati a farla ovunque, in tutte le aziende, nessuna esclusa, e per le piccole imprese e per i artigiani di fare contrattazione territoriale. La scommessa dell'accordo di luglio

«Sui salari Agnelli riconosce una necessità indiscutibile. Sono stupito che altri non facciano altrettanto»

«Faremo la contrattazione aziendale in tutte le imprese. Questo è un banco di prova per l'accordo di luglio '93»

stava proprio nel fatto che si abbandonava un sistema negoziato fondato prevalentemente sugli automatismi salariali per estendere l'area della contrattazione. E la generalizzazione di quella, a

La conseguenza più importante è la discussione sulla Finanziaria si va sempre più intrecciando con quella sui problemi fiscali. Si apre così un altro capitolo de-

Si riunisce il Consiglio dei ministri. Domani saranno resi pubblici i dati sull'inflazione Per Dini lo scoglio della Finanziaria Da oggi governo ed esperti al lavoro

Dopo la pausa di ferragosto e la performance della lira sul marco, il governo torna a riunirsi oggi pomeriggio. Un'occasione per Dini ed i suoi ministri di confrontare i conti della Finanziaria, la manovra da 32.500 miliardi. Prossimo appuntamento venerdì 25, ma nel frattempo attesa per i dati Istat sull'inflazione nelle grandi città resi non domani. Sulla manovra Berlinguer (Progressisti) chiede la concertazione, mentre Gasparri (An) dice no a nuove tasse.

ROBERTO MONTEFORTE

ROMA. Con il consiglio dei ministri di oggi pomeriggio entra nel vivo la stagione della finanziaria che si concluderà entro il 30 settembre con il varo della manovra di bilancio da 32.500 miliardi. Anche se ufficialmente l'argomento non è all'ordine del giorno, si dovranno però parlare nella prossima seduta di venerdì 25, questa è la prima riunione dell'esecutivo dopo la breve pausa di ferragosto e molti probabilmente si saureranno prima messa a punto di conti e tabelle in merito, come anche della novità della legge, sia la finanziaria che la finanziaria. Oggi Istat rende noti i suoi prezzi alla produzione e al consumo di luglio e domani l'In-

dumento dei prezzi di agosto delle città e imprese. Le polemiche sulla sua esecuzione scoppiate con la diffusione delle stime del Secit hanno scatenato l'interesse per la manovra ed è stato il segnale di una nuova svolta. Le stime della Istat per il luglio e l'agosto di 32.500 miliardi.

I numeri della Finanziaria

La dimensione della manovra dovrebbe restare ancora invariabile di prossima prevista dal documento di programmazione economica e finanziaria. Dipende dal milione di miliardi di spesa, e di 10 miliardi di maggiori entrate. Per quanto riguarda i tagli di spesa, le ipotesi sul Copr e sui costi di reddito

soprattutto sui settori previdenziale e sanitario. La riforma delle pensioni è prevista già dal prossimo anno dovrebbe da sola garantire 4 mila miliardi di risparmi. A questo si sommerebbero poi le misure sul fronte sanitario di maggiorazioni art. 14 e revisione delle esenzioni e interventi di razionalizzazione. Sul fronte delle entrate, smentita più volte, una nuova minimum tax, maggiori incassi dovrebbero provenire dal concordato di massa che con l'avvio di nuovi e complessi parametri per il calcolo in dritto dei redditi imponibili (il cosiddetto effetto settore) potrebbe avere un effetto sia sul settore pubblico che su quello privato. In materia di entrate, il ministro delle finanze, Giuseppe Gasparri, ha annunciato che il governo intende modificare il sistema di calcolo delle imposte sul reddito, in modo da ridurre il carico fiscale sui redditi da lavoro e sui redditi da capitale. Per quanto riguarda i tagli di spesa, le ipotesi sul Copr e sui costi di reddito

del Progressista Luigi Berlinguer l'esigenza più rilevante è che anche per la Finanziaria il governo segua il metodo della concertazione, già seguito con successo per la riforma delle pensioni. «È importante che siano scritte le parti sociali ed i diversi livelli istituzionali (regioni ed enti locali) - afferma Berlinguer - che indichi altre due condizioni: l'incitare l'economia concorreva in maniera agli obiettivi includibili di finanziamento finanziario perseguitare nel metodo di ripartizione e di allocazione delle risorse in scelti di federazione fiscale».

«Conclude il capogruppo alla Camera dell'Ulivo. È ancora presto per esprimere un giudizio sull'atteggiamento delle forze politiche, però aggiunge. Ma ho l'impressione che il Polo voglia cogliere questa occasione per strumentalizzare la Finanziaria in chiave politica, al di là dei contenuti. Comunque, si vedrà il suo senso di responsabilità e di serietà nei confronti dei propositi».

Le carte di Gasparri

Insieme con il coordinatore del Ejecutivo Massimo Gasparri, Anziani, si gioca la sua carta per una politica che non sarà né breve né semplice. Niente nuove tasse,



Lamberto Dini e Renner Messera, ministro del Bilancio

Lullotti/Agf

sostegni al Mezzogiorno, riduzione dell'imposta fiscale sulla prima casa - afferma - Per quanto riguarda il Mezzogiorno non proponiamo meccanismi assistenziali ma una politica di declassazione. È un'occasione per strumenti di politica di sviluppo, ma non si vedrà il suo senso di responsabilità e di serietà nei confronti dei propositi».

La discussione sulla Finanziaria si va sempre più intrecciando con quella sui problemi fiscali. Si apre così un altro capitolo de-

L'efficienza dello Stato Una pura scommessa, per il presidente Giorgio Napolitano, potrebbe essere una riduzione della pressione fiscale, visto che il governo è impegnato ad una parziale

Il castiglione della riforma dello Stato sociale italiano.

Si è così e la Finanziaria diventa un passaggio molto importante. Infatti, dopo aver stabilizzato la contribuzione previdenziale ora è necessario riorganizzare il finanziamento della sanità trasferendo sulla fiscalità generale il costo della spesa sanitaria che ora pesa sostanzialmente sui lavoratori e sulle imprese. Parallela mente va avviata una vera e propria riforma del sistema fiscale che deve trovare i suoi primi provvedimenti nella Finanziaria. Questi potranno anche non essere risolutivi, ma dovranno indicare una linea di tendenza.

In quale direzione? In quella della definizione di interventi coerenti su elusione e evasione fiscale.

Sulla questione del fisco sembra ritornare una polemica che oppone lavoratori autonomi a lavoratori dipendenti.

È una polemica a cui bisogna sottrarsi. A questo proposito, è giusto definire per il fisco i termini di un concordato di massa con i rappresentanti delle categorie interessate, perché anche in materia fiscale il consenso è importante. Ma soprattutto se le regole stabilite sono condivise esse devono essere accompagnate anche da un rafforzamento della vigilanza e del controllo. In questa materia servono anche sanzioni ben precise. E questo proprio per evitare la criminalizzazione strumentale di alcune categorie ma anche contemporaneamente l'omertà verso i moltissimi soggetti che si sottraggono agli obblighi fiscali.

Che cosa pensi di eventuali tagli alla spesa sanitaria?

Che sono improponibili se incidono sulle prestazioni. Come sono inaccettabili nuovi ticket. Sono dieci anni che la spesa sanitaria diminuisce. Si possono invece realizzare risparmi sulla spesa ospedaliera rendendo trasparenti le procedure di acquisto del materiale sanitario.

Il governo ha anche annunziato in vista della Finanziaria nuovi investimenti.

Si sono imposti quelli destinati alle infrastrutture soprattutto per quanto riguarda il Mezzogiorno. Finora però il grosso dell'investimento riguarda la rimozione di impedimenti burocratici a opere già previste. Non è sufficiente. Nel Mezzogiorno ci vuole un'infrastrutturazione di alto profilo che è indispensabile per il suo sviluppo produttivo.

Dunque una Finanziaria molto impegnativa. Come si concilia tutto questo con un governo a termine?

E infatti trovo sorprendente l'idea che circola di una Finanziaria ridotta a un atto amministrativo ordinario e di un prolungamento dell'esperienza di questo governo. Una Finanziaria impegnativa che affronta temi non risolvibili in breve tempo, ha bisogno di un quadro politico stabile e di una maggioranza convinta e coesa.